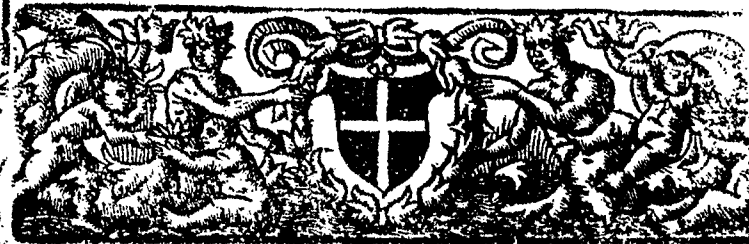
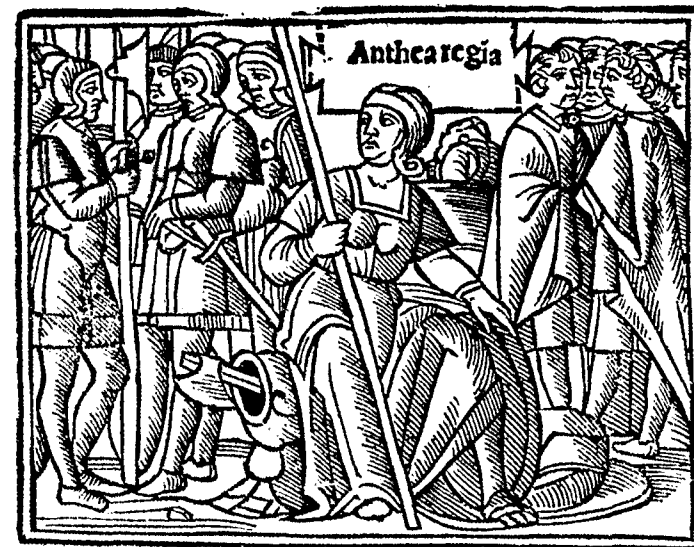


2

CBattaglie qual fecela Regina An-
thea p vèdetta de suo padre cōtra re
Carlo z li Paladini con Falaba-
chio z Latabiga suoi giganti:
cose bellissime zc.



Incomincia el libro della Re- gina Anthea.



Non chi comicia a meritato o scritto
 Nel tuo sato euāgel benigno padre
 Conuien che tu mi tragga fuor de Gitto
 Per gire in parte di salute madre
 Il popul de christiani sia presto affitto
 Aiuta in le tue fidele squadre
 Accetta il sanio in fine la vera gloria
 & cosi seguiremo la nostra storia

In tanto la gran fama in tutto suona
 De la Regina gloriosa Anthea
 Che adorar si faceva in Babbillona
 Ne piu Semiramis si dicea
 Lei tenea lo sceptro & la corona
 Del Oriente & pur nel cor hauea
 La morte del suo padre tempo aspetta
 Contra a christiani per far crudel vedetta

Et ogni volta che lei andaua a mensa
 Gli era il pane sotto sopra inanzi volto
 Che denotaua del Soldan l'offensa
 E lodio che nel petto hauea sepolto
 Prouerbio e chi ben siede al fin mal pēza
 Hebbe pur loco il suo pensier stolto
 Che nel cor femminile po molto sdegno
 & Ganellone vi misse ogni suo inzegno

Era tornato come io disse Gano
 & molte volte lettere hauea scritto
 & rinouato lodio del Soldano
 & che Rinaldo si sta per lo Egitto
 E come molto vecchio Carlo mano
 Comai si potre dire per gli anni fitto
 Cha dirizal si sua famosa insegna
 In Francia & presto con sua gente vègna

Tenia Anthea gran corte & baronia
 & chi piu crede poi potere piu erra
 Chi vna cosa chi l'altra dicia
 Che douessi a christiani mouer guerra
 & ricordaua ognun la villania
 Come Morgante hauea guasta la terra
 & come Orlando pose campo a torto
 & fu cagion che il lhor signor sia morto.

E tutti in fine vn di fecion consilio
 Doue salta regina & ognun disse
 & accordarsi scriuere a Marsilio
 Che in uerso Francia con gente venisse
 Apparechiasi tutto el suo nauilio
 & dala parte di Spagna assalisse
 & in tanto Anthea a Parigi verrebbe
 & gran vendetta ognun di lor farebbe.

A Siragozza questa impresa piace
 Et pche egliera in Francia imbasciatore
 Re Bianciardino & trattaua la pace
 Tra re Marsilio & Carlo imperatore
 Poi che questo altro parer fu capace
 Fu rimandato per esso a furore
 & che tornassi battendo le penne
 & colle trombe nel sacco ne venne

Et ordino gran popul faracino
 Il re Marsilio per terra e per mare
 Ma ritornato il sauo Bianciardino
 Comincio questa impresa a confortare
 & seppe infino a tempi di Pipino
 Tante cose a Marsilio ricordare
 Che gli mostro la guerra assai Dubiosa
 Et consigliollo alfin de stare impofa.



Era pur sauo il re Marsilione
 E molto a Bianciardino prestaua fede
 E rasedossi intesa la ragione
 E scrisse Anthea chel tempo nol concede
 Chauea da Carlo mano buona intentione
 & cosi Bianciardino diceua & crede
 Che in picol tempo sua corona magna
 Fara la pace & rendera la Spagna.

Hauea Carlo la Spagna requistata
 Per coronarne il suo nipote & conte
 & di tutta Aragona & di granata
 & Ferai morto era gia in sul ponte
 Ma per questa e cosa assai vulgata
 E tante longhe storie ne son conte
 Ritornaremo ala regina Anthea
 Che di nouo a Marsilio referira.

Ma poi che in mezzo di tutto il consilio
 Aperte & lette le lettere furno
 Fu la risposta fatta da Marsilio
 Che tenena & di piombo & di coturno
 & molto piaque a tutto il suo consilio
 & disse come Diomede a Turno
 Che si pentiuua del tempo passato
 Che poco hauea con Carlo acquistato

I scrisse adonque la regina a Gano
 Che douesse aguzzare tutti i suoi ferri
 & come re Marsilio spera in vano
 & bianciardino gli par di lunga lerra
 Che rendessi la Spagna a Carlo mano
 & mostragli per datter men che cerri
 Che si confortassi adargli aiuto & presto
 Che il tempo acomodato proprio e qsto

Hor chi vorra insegnare al traditore
 Cometter qlche scandol qualche frodo
 Sara come chi insegna al bon fattore
 Tener lanello in dito a far il nodo
 Non e guarito Gano del peccatore
 Scrisse a re marsilio in questo modo
 Salute in prima al gran signore hispano
 Manda il suo humil seruidor Gano.
 Tu voi.

Tu voi Marsilio far come fa quello
 Che giocha a scachi e pensa du bel tratto
 & poi che la veduto duno piu bello
 Ricerca & non gli basta scacho matto
 Il lupo vol far pace con lagnello
 & che si scriua per suo datto & fatto
 & stati chel montone sia dato a cani
 & tu farai quel desso e tuoi pagani.

Loisa non e questa ognun la intende
 Saluo che Bianciardin che tu mandasti
 Il qual forse costui del senno vende
 Ma qui non arredo tanto che basti
 Non so come le cetere hor distende
 Ma perche molto meglio comendasti
 Io feci piu che tu non hai richiesto
 & confeti quel che non era honesto.

E dissi pur che non credessi a Namo
 & molto meno al duca di Bertagna
 Cognuno a sotto lescha il foco & lamo
 & si penso recarne in mano la Spagna
 E mincesce che qua noi ne rediamo
 & presto harai la pace ale calcagna
 Cioe Orlando il nipote di Carlo
 Che tutti siamo d'accordo a coronarlo.

Tu hai tanto tempo combattuto
 Con carlo che horamai debbi sapere
 Che vorebbe dal cielo qualche tributo
 Poi che Fiouo suo hebbe le bandiere
 O forse Bianciardino e troppo astuto
 & non ti lascia ogni cosa vedere
 Pero se appresso ad te quel sauo tiensi
 Fa che tu anche come sauo pensi.



Chio no ho Biaciardin p hom si grosso
 Che creda che la spagna si rendesse
 & pero il capo ritrouar non posso
 De filo a questa tela che si tesse
 Ma so che presto Orlando ti sia adosso
 Che molte sono qua larghe le pmesse
 Di dargli in ogni modo la corona
 Di Granata di Spagna & di Ragona.

Vero e che a questi giorni intesi cosa
 Che alhora ti giudicauo piu che saggio
 & come Anthea la regina famosa
 Con molta gente in qua facea passagio
 Et era il tempo di uoler cor la rosa
 Aponto come al principio di Maggio
 & credo ancora tu sentirai lo scoppia
 Pensa col tuo fauore figlie radoppia.

Tanto e che Carlo non fu poi piu lieto
 & credo ancora che Orlado habbi paura
 Ma e fa simulare come discreto
 E tutta volta a remedii procura
 & uoi pur chio dica ogni secreto
 & tremon qua di parigi le mura
 & ognun gia se gli arricia la chioma
 Chel barbaro h Anibal uadi a Roma.

Hor non bisogna al prudente consilio
 Io so che tu cognesci il mainetto
 Tu lo tenesti in corte come figlio
 & riscaldasti la serpe nel petto
 Io veggio il regno tuo co gran periglio
 & harai presto a pigliar nel petto
 Vn gran lione che ti parra rappace
 Questo sie forse la Spagna & la pace.

Hor di a Biaciardin dunque a tua posta
 Chio non so ben se ti consiglia o sogna
 & non mandare indrieto altra risposta
 Iscriui Anthea che so che ti bisogna
 & pensa ben che se Orlando sacosta
 La sua corona e tua metera & gogna
 & tutto il popul tuo uego in exilio
 Hora io to detto il mio pater Marsilio

La lettera a Marfilio porta vn messo
 Il qual trouo doue era a Siragozza
 Bacio la mano in terra a genuflesso
 Che presto gli vorrebbe ueder mozza
 Marfilio conoscea il sigillo impresso
 Lesse & il messo impicca per la strozza
 Che intefe come pratico & discreto
 Quel non mandare altra risposta idreto.



E scrisse a Babbillona alla regina
 Chauca mutata nuoua opinione
 & tutta la sua gente sarracina
 Apparechiaua sotto il consalone
 & parte ne sia presto alla marina
 & cento millia o piu sopra larzone
 & Balugante sia suo capitano
 & mandogli la lettera di Gano.

Ha disse Anthea tuse pure il maestro
 De tradimenti Gano ma sio ritorno
 In Francia piu tapiccaro il capestro
 & tutte le sue gente sassetorno
 Si che gliarcer senza numero e questo
 Dugento millia o piu si rassegnorno
 Di persia & quasi di tutta Soria
 Duna bella & forbita compagnia

Non si ricorda Anthea piu di Rinaldo
 Sapea che gia per lo Egitto era vecchio
 Era passato quello si ardente caldo
 E tutta volta attende al suo apparecchio
 Intanto Gano obstinato & ribaldo
 Attento sempre teneua lorecchio
 & dubitaua di cio che glie detto
 Che non e traditor senza sospetto.

Et ordinaua ogni di feste & giostra
 Accio che ognun attenda a solazare
 & sempre il primo caldo si dimostra
 Corlando si douesse coronare
 Questo e pure il capione de la fe nostra
 Dicea con Carlo & sapea simulare
 Gioche dice in mezo il cor gli toccha
 che par che glietca sa Matheo di boccha.

E Luca Marcho e Giovanni e poi chrifto
 O traditor maluagio o Scariotto
 Tu nai pur fatte piu che Iuda a Chrifto
 Ma non senza cagione si dice motto
 Che il sabbato non paga sempre Chrifto
 E non vi sia poi infine vn quattrin rotto
 Non e del pagamento il tempo giunto
 Colui che il tempo se fa il tempo apbro.

Carlo si staua in Parigi contento
 Era gia vecchio & pur canuto e biacho
 Pensa che in gano il seme sia spento
 & pur se non e satio almen sia stanco
 Ma egli hatua a ogni piaga vnguento
 El coltello tossicato sempre al fianco
 & lascera la pelle omai col vezzo
 & non e peggior male che quel da sezo

Intanto le nouelle sono venute
 Come Marfilio raguna gran gente
 & molte naue in mar gia son vedute
 Che sapparechian continuamente
 Ma non son le malitie cognosciute
 Di gano anchora ignun non fa niente
 Vero e che la partita cosi subita
 Di Biaciardino fa chogni sauiio dubita

Carlo se tutto il consiglio chiamare
 & Ganellone il primo fu ibigoncia
 & seppe come suole ciaramellare
 & le sue malitie in modo aconcia
 Che Carlo anchora sene lascia menare
 Ma Turpino sauiio la ballata sconcia
 & disse Gano tu poi dire a tuo senno
 Che non sacordino le parole el cenno
 Riprese

Riprese adunque Namo le parole
 Ando per molte vie girando quello
 Et riuscì poi in fine doue e vole
 Et rouesciogli in capo vn gran capello
 Et il duca Astolfo fece come esuole
 Non aspettoe che si tocchi il zimbello
 Et disse Ganellone tu ne fa troppe
 Et non sai bene che la bugie son zoppe.



E pero si cognosce a quello il vero
 Ma doppo Astolfo el cote Orlado disse
 O Gano questo hermelin fara poi nero
 Meglio era il primo di che tu morissi
 Anzi nato non fussi al nostro impero
 Quanto male quate guerre quante risse
 Son per te seguitate horrendo mostro
 Nimico a dio & infamia al secol nostro.

Hauea il signor prima di Bertagna
 Consigliato a me par che inanci tratto
 Senza saper se ce dolo o magagna
 Simpichi Ganellon che sia pur fatto
 Noi daremo tutti vn di in una ragna
 Come stornelli in qualche loco piatto
 Ma non fu ben questa parola intesa
 Che presto in Roncisualle fara tesa.

Rizzossi doppo Salamone Auino
 Per che Gano si scusaua disse aspetta
 Non ti vide parlar io con Bianciardino
 Ne lorto & in qua in la far la ciuetta
 Che diceuiti i spalmi o il matutino
 Va impiccati tu desso alla gubetta
 Chio non so come la terra sostienti
 Non setu satio anchor de tradimenti

Disse il Danese ascolta vn poco Gano
 Quel di che Bianciardino ti disse taci
 & strinfiti io ti uide pur la mano
 Per certo tu trattauo altro che paci
 E mincesce che tu ciurmi Carlo mano
 Che no cognosce ancor de giuda e baci
 & io gia veggio le lanterne & fusti
 Come reo traditor che sempre fusti.

Gano al fin pure al Danese rispose
 E son sempre il bersaglio a ogni mira
 Ogniun fa sopra me sue belle chiose
 Non mi riprenda il mio signor con ira
 Con Bianciardino io dissi molte cose
 Come luna parola laltra tira
 & balza a testamenti noui e vecchi
 Tu ci sentisti perche haueui orecchi.

Et nel giardino vn di sendo rimasi
 Doue Auino ma vedutto ciuettare
 Mi conferi suoi fatti & certi casi
 Come suol luno amico a laltro fare
 Per consigliarsi & non ui stemo quasi
 Collui che e giusto non suol dubitare
 Al peccator suol ben parer lun due
 & chogni moscha sia per latia vn grue.

Imison Carlo a offerite auezzo
 Ho fatto bon gusto & buono orecchio
 E quando il falso atorno e ito un pezzo
 Conuien chel uero apaia i ogni specchio
 Così fussi quel giorno stato il sezo
 Chi uenni i corte ouio mi trouo vecchio
 Lasciata la mia patria & qualche regno.
 Per reportarne ingratitudo & sdegno.

Io me nandro cosi vecchio in Maganza
 Et qualche volta poi chio faro morto
 Cognosciuto fara questa arroganza
 Che mille uolte ma incolpato atorto
 Tu hai dato a costoro troppa baldaza
 O Carlo o Carlo la pena io ne porto
 Ma infin tra cani si restara la rabbia
 Chio faro ben chi pensa mal mal habbia.

Disse Vliuere a traditor ribaldo
 Io scoppio Carlo io non posso tacere
 E ci par bene che non ce piu Rinaldo
 Che ti farebbe anchor lolio tenere
 & non pote per ira star piu saldo
 & leuosi turbato da sadere
 & dette al conte Gano vna guanciata
 Che nel viso & nel cor riman segnata.

Ha Vliuieri tul piangerai anchora
 In roncuuale & sarai mal contento
 Questo e quel di che Madalena adora
 & sparge a piedi il prezioso unguento
 Questa cessata e foco che lauora
 Che sia col sangue de christiani spento
 Vederai che in Ganellò puo qsto sdegno
 Tanto che il cielo ancora ne fara segno

Era Vliuieri ale volte superbo
 Gano bisognooe chausse patientia
 & disse va pur la chio te la serbo
 Carlo questo me fatto in tua presentia
 & di partissi senza dir piu verbo
 Carlo cridaua ha poca reuerentia
 Superbo arroganton bestiale e matto
 Io ti faro quel tu cerchi un tratto.

Disse Vliuieri ad te si uorre dare
 Tanto insul cullo che diuentassi rosso
 & fatti a Gano il tuo mignon frustate
 Che tha sempre trattato come hō grosso
 Carlo si volse di sedia leuare
 & trasse il pugnol fuor per girli adosso
 Se nō che Orliado al marchese di Viēna
 Che si leuassi dalla furia accenna.

Poi disse a Carlo mano il suo parere
 Che tempo non gli par perder tempo
 Ma che si debba al caso prouedere
 Accio che i lhor remedii sieno a tempo
 & che il consoglio douessi assedete
 Laltra matina ritornar per tempo
 Dapoi che gliera le sera adirato
 Che chi sadira non e consigliato.

Et perche molti autori hanno detto.
 Che Vliuieri die la cessata a Gano
 Quando su poi cō Bianciardino eletto
 Parmi chel loro giudicio sia qui strano
 A mandar con isdegno & con dispetto
 A trattar pace col gran sire hispano
 Vn traditor come era Ganellone
 Et scambian Bianciardino da Fallserone

In questo tempo arriuaa a Marsilia
 Vna naue traacorfa per fortuna
 & racontaua vna trista vigilia
 Di mala festa che non si digiuna
 & come Anthea gia ben trecento millia
 A babilonia & per tutto raguna
 & come in Francia la guerra e giurata
 & tutta via sapparechia larmata.

E perche Carlo il consoglio chiamoe
 & ipaladini & illor parere intese
 & parue a tutti & cosi si fermoe
 Che si mandassi in Hispagna el Danese
 Per che gia Machometto la adoro
 & sapea il costume del Paese
 & che menasse per ogni rispetto
 Astolfo e Berlinghietti: Sansonetto.

Et ordino per tutta francia Orlando
 Le citta le fortezze: e le castelle
 Insino alla marina capitando
 Accio che fussi preparata quella
 & fece in ogni parte andare il bando
 Chognun presto sia in pūto in su la sella
 & tutti franchi arcieti sieno a Parigi
 Dinanzi a Carlo il di di san Dionigi.

Et in poco tempo racconzato fue
 Della Francia conte di Normandia
 Filanda ilanda & laltre isole sue
 Darossiglione Nauara: & picardia
 Et daltre luoghi cento millia o piu
 Gionse a Parigi questa compagnia
 Di molte lingue: & di molti paesi
 Conti principi assai duchi: e Marchesi.



Ma ināzi che christiani sieno assembrati
 Ariuata e la gente farracina
 In molte parte: & per forza smontati
 & occupaua tutta la marina
 Verso parigi si son dirizzati
 Sotto le insegne della lor regina
 & cuopron le mōtagne & colli e piani
 Guastando tutti ipaesi christiani.

Hauea Anthea menati dua giganti
 Cheran venuti del mar della rena
 Che non se vide mai maggior briganti
 Dodeci braccia era longa la schiena
 Pensa che il resto poi sia due cotanti
 & portauan due coste di balena
 & doue e giungon dinanzi o di dietro
 Ogni arme sgretolauan come vetto.

Eran questi giganti molto fieri
 Cattabriga chiamati: e Fallabacchio
 Glhuomini pareo fantaccini diceri
 E tristo a quel chaspettera il batacchio
 Che eleuera le moscha di liggieri
 Sopra l'elmo schiacciera il pistacchio
 & inanzi a tutta la turba veneno
 & par che tremi loro sotto il terreno.

Vēgō costoro sacchiando: & scortēdo
 Verso Parigi ogni cosa robando
 Castelli ville & borghi case ardendo
 Come vspanza: & le donne sforzando
 Huomini bestie & fanciulli vccidendo
 Della qual cosa mal contento Orlando
 Quando senti la lor bestial ingiuria
 & raffettaua le sue gente a furia.

Diceua Gāo hor non sono io quel desso
 Cho fatto questa volta itradimenti
 Fa sempre bene: & giudica te stesso
 Ha traditor tu sai che tu ne menti
 & sempre intorno a Carlo era il piu pssio
 D. cendo imperator di che spauenti
 Nō dubitar qñ ecce il cōte nostro (stro.
 Che āchio piu forza haro chio nō dimo/

Carlo Magno di Pipino Imperetore.



Gia erã presso a quattro leghe o mãco
I faracini e giganti con loro
& il capitano e inanzi ardito: e frãcho
Che si faceva chiamar Sicumoro
E gli stendardi il campo haueuõ biãco
Doue era vn Machometto í alto doro
E Anthea lieta si venia appressando
Chauca gran voglia riuedere Orlando.

Era aparito in que di gran prodigi
Potenti auguri & segni e casi strani
Prouuto sangue per tutto Parigi
Vrlauan notte & giorno tutti i cani
In tanto a Montalbano Malagigi
E vidi in gran periculo christiani
Venne a Orlando & larte sua gittorno
& tutte queste cose interpretorno

Et ben cognobon come Gano e quello
Cha fatto questa volta a modo antico
Per vedere a suo modo vn hel macello
Ma non e tempo hor farfelo nimico
In tanto Anthea sapressa el suo drapello
Che non agiunge a giganti al bellico
Ma sopra gli stendardi sono veduti
& dala lunga duo monti tenuti.

Diceua Orlando questi gigantazzi
Puo fare cose si grande la natura
Per Dio Malagigi fa che tu gli spazzi
Perche e non sono cõe gli altri amifura
Disse Malagigi che uotu che fazzi
Hor non hauere di giganti paura
Che diratu sio gli piglio ala pania
& tutto il campo per le risa smania.

Manda Vliuieri in contro ala reina
A sapere la cagione del suo venire
& perche tanta gente faracina
Condutta ha in Frãcia per farla morire
Che cosí mostra lo nostra dottina
& non poterfi a sua posta partire
Ma serba ne la mente Orlando questo
E fa pur che Vliuieri caualchi presso.

Vliuieri come Orlando disse andoe
Doue era Anthea & scese di Rondello
& ingenochiossi e poi la salutoe
& cosi fece la regina a quello
& poi che si fu ritto labraccioe
Per che Vliuieri anchor gli par pur bello
& disse poi che per la mano il prese
Ben sia venuto il mio gentil marchese.

O Vliuieri tu non inuechi mai
Anchora dipinta pare questa persona
Non ti ricorda quando ti lasciai
Mal contento vna volta in Babillona
& molte volte di te sospirai
Benche il Soldano ne perde la corona
& seguito come tu fai la guerra
Guasta e anchora per Morgante la terra.

Cosí va questo mondo Vliuier mio
Hor la vendetta dun tanto signore
Licito e giusto par chi la facci io
Per la giustitia & pel debito amore
Combatter per la fede e pel mio Idio
Per cercar fama & ripoi tar honore
Poi mi ricordo di Semiramise
Di cui tante gran cose il mondo scrisse.

Hor lascian questo ch del nostro Orãdo
Chio non credo Vliuier veder qlla hora
Chio sia con seco vn poco ragionando
Tanto anchor sua prodezza minamora
Rinaldo per lo egipto tapinando
Sento sen ua che mi dispiace anchora
Che se io lhaueffi ritrouato in Francia
Forse che piu non gittauo la lancia.

Come quel di che tu nascesti sdegno
& tanto spiacque al figliol di melone
& sio potessi acquistat questo regno
Io lo faro che cosí vuol ragione
Ma sempre Carlo col suo titol degno
I stara in sedia con reputatione
Per ho che questa alfine non e mia opra
Ma cosí dato Vliuieri e disopra.

Prima

Prima che noi giu combattiamo in terra
E fatta fu nel cielo questa battaglia
E gia fra loro terminata he la guerra
Doue tutto in vno tempo si raguaglia
Che il futuro el preterito non erra
Et increfsemi Vliuieri se Dio mi vaglia
Dhauer fatto a camino pure affai danno
Ma tu sai bene come le guerre fanno



Io ho di tanti paesi & si strani
Gente che Hanibal non ne meno tante
Quando e uene alla guerra di Romani
Qui sono linguaggi di tutto il leuante
Senza intender lun laltro como icani
Ma se ci fassi Vliuieri ho Morgante
Noi proueremo questi compagni
Con quel battaglia & con questi bastoni

Et disse allora che tocasin la mano
A Vliuieri perche glie buon compagno
Et come egli era vn famoso christiano
De primi paladin di Carlo magno
Ma luno e laltro gigante vilano
Gli fece prima vno sguardo grifagno
E con vn atto superbo piegossi
Et con fatica alla mano accostossi

Vliuieri rise & guardo in viso Anthea
Et alzo quanto puo la mano in suso
Acioche Falabachio non sel bea
Se gli haueffi piu giu chinato il muso
Perche la bocca dun forno para
Et disse io sono co giganti pur vso
Ma questi sono anthea si smisurati
Che non mi paion baccalari di frati

Non bisognaua con questi Nembrotto
Faceffi per toccare il ciel o la torre
Che bastaua lun sopra, laltro sotto
Se si potessi in su le spalle porre
Ma non harebe vno argano cõdotto
Et perche insieme ragionare occorre
Se voi chio dica mandagli via tosto
Che bestiamie mi pat da star discosto.

Et poi che molte cose furon dette
Et partiti costoro di te il marchese
Dunque tu vieni in fine per far vendete
Del gran soldano se le parole ho intese
Io non voglio allegarti vn ben gli stette
Che il vero a tutto il mondo fu palese
Perche mincrebbe di vederlo morto
Ma sai che gli hebe de la guerra il torto

Et Riciardetto & io mancho per poco
Che da lui non hauemo ingiusta pena
Tu eri a montalbã qua in festa e in gioco
E noi stauamo in carcere & in catena
Senza speranza in tenebroso loco
Doue lume non vien se non balena
Non parue opera degna del soldano
Sendo pur paladin di Carlo mano

Lasciamo la storia stare di marco valdo
Et il tradimento che se lamostante
Che sai ben come la notte il ribaldo
A torto prese il tuo signor dangrante
Se non che venne il suo fratel Rinaldo
Hor perche dici dale potentie sante
Procedon nostre risse al moudo giue
Cosí la morte del Soldan tuo fue.

Tu sai che il veglio fu vostro nimico
Rinaldo per tuo amore ando amazallo.
Ma non pote che a Christo si fe amico
poi fu quella montagna egli el cauallo
Che predetto al soldan fu per antico
Che luccidrebbe & tutto il mondo fallo
Perho se cosí dato era per sorte
Incolpa ifati el ciel dela sua morte.

B ii

Pure se tu se così deliberata
 Di voler del tuo padre vendicarti
 Non sia la nostra excellentia mancata
 E se voi con Orlando riprouarti
 Ti manderò del guanto la giornata
 E credo a questa parte satisfarti
 E per tua parte lo saluterò
 E a tua posta mi dipartirò.

Rispose Anthea in ogni modo voglio
 Di nouo con Orlando riprouarmi
 Et so chio perdaro pur come io foglio
 Et del Soldano intendo vendircarmi
 Non so se a torto ragion me ne doglio
 Ma sia che vole che debito mio parmi
 Che qualche lancia pur per lui sia rotta
 Dapoi che tanta gente ho qui condotta

Per tanto al tuo signor farai ritorno
 Saluta per mia parte tutti quanti
 Maxime Orlando di che elega il giorno
 De la battaglia e noi verremo auanti
 Et di nouo lun laltro abbraccionno
 Ma nel partire i superbi giganti
 Vorno molto christiani minacciare
 Et che voleuan Parigi spianare.

Vliuieri ritorno con la risposta
 Et referi ogni cosa ad Orlando
 Et come Anthea e parata a sua posta
 E de giganti venia disegnando
 Chognuno hauea di balena vna costa
 E quel chal partire dison minacciando
 Et che natura gli auanzo matera
 Quando ella fece questa tanta fera.

Et come gli hebbe ogni cosa contato
 Orlando conferi con Malagigi
 Disse Malagigi fa che al tempo dato
 Impunto sieno le gente di Parigi
 Et la battaglia si facci in sul prato
 Come altra volta già de san Dionigi
 Chio so che Anthea colla gente pagana
 Vorra far alto presso alla fiumana.

Et de giganti tu ne riderai
 Tu gli vederai impanati come tordi
 Cosa che piu non si vide ancor mai
 Fa che in sul fato tu me lo ricordi
 Che certo so che tu ti marauigliarai
 Vnaltra cosa fa che non ti scordi
 Che con Gano nulla nonne ragionassi
 Che qualche malitietta e non pensassi.

Il campo a san dionigi disputossi
 E il dì che la battaglia era futura
 Con quei giganti Anthea rapresentossi
 Cha Marte & glihuomini faceuon paura
 Carlo si fece la croce e signossi
 E disse questo non puo far natura
 Qu e sti son monstri si feroci e strani
 Che poco vale qui gli argomenti huani



Cossi diceua Salamone & Namò
 Io credo che gli mandì Sathanasso
 Per mio consilio dentro ci torniamo
 Che non facessin dhuomini vn fracasso
 Facian che cò Orlando noi intendiamo
 Cha lassiar que baston cader giu basso
 Che fara quel sotto a lor si ficchi
 Se fusse ben Atlente o Stambernicchi.

Carlo se presto il nipote chiamare
 E disse a que giganti hai tu pensato
 che luno e laltro a vederlo mi pare
 Qualche corpo fantastico incantato
 Rispose Orlando non te dubitare
 Che Malagigi ha due volte affermato
 Chio lasci a lui de giganti la briga
 E luno diuol sai laltro castiga.

Caro

Carlo pur gliocchi a giganti tenea
 E volentieri tornerebbe in Parigi
 & per paura ognun si restringeua
 Che sopra il prato già di san Dionigi
 Vengono inanci la gente d Anthea
 Orlando scostaua a Malagigi
 Vedi che quello incantaua & barbotta
 Per che e voleua gittar latte alotta.

Disse Malagigi aspeta vn poco Orlando
 Tirati adrieto Orlando si scostaua
 Allhor Malagigi venia disegnando
 Carattere e sigilli & preparaua
 Le candarie e pentacoli ma quando
 Vengono gli spirti che si scongiuraua
 Tremo la terra come vento fossi
 E laier tutto in vn punto turbossi.

In questo mezo al prato hanno veduto
 Vn huò che pareva strā piu che Margutte
 Zoppo guercio traolto & scrignuto
 E di gigante hauea le membre tutte
 Saluo che il capo era adoppio cornuto
 Saltella in qua e in la come le putte
 Scherza ride e piu giocchi fa quello
 Chun fra Curado o vno Arrigobello.

Et suona vna zampogna o vn zofolino
 E accostossi a quei giganti & trescha
 E fa certi atti come succobrina
 E intorno a lor la piu strana morefcha
 E spesso toma come vn babouino
 O come Simia fa la schiaouonefcha
 Si che e guardaua questa marauiglia
 Lun campo e laltro si ritenea la briglia.

A poco apoco questa filostroccola
 Questi giganti trabacca e sdrucchiola
 E quel fantin come chi spesso snoccola
 Si vide hor si hor non come la lucciola
 Si che comincia a girar lor la coccola
 Che non pareva gli stimi vna succiola
 Ognun ride a veder questa chiappola
 Quātūque ancor nō sintenda la trappola

Hai tu veduto il cane colla cornacchia
 Come spesso beffato indarno corre
 Ella si posa e poi si leua e gracchia
 Così costoro non si poteano aporre
 Dunque Malagigi ne trara la machia
 Et ogni volta che gli volean porre
 Le mani adosso egli spariua o sguizza
 Tal che i gigati scoppion per la stizza.

Ma cōe Anthea vide questo dibotto
 Fra suo core disse quei giganti matti
 Non intendon linganno che ue sotto
 Questo e di Malagigi de suo tratti
 Che certo il mio disegno mara rotto
 In tanto collui pure faceva certi atti
 Et per tentargli nella patientia
 Le schiappe squaderno con ruerentia.

Guardar se vuole il Marguttin la baia
 Et va lor tralle gambe per dispetto
 Imprompto piu chuna moscha culaia
 Ecco apparire i tanto vn bel boschetto
 Tondo ipaniato come vna vccellaia
 Non con falsa illusione ma con effetto
 Le frasche naturale lappaia el vischio
 Et la ciuetta e gli schiamazzi il fischio.



Il gigantino nel boschetto si tuffa
 Come il tordo tal volta o altro vccello
 Poi li d'leggia e fa coppino e struffa
 E faceva con boccha e con lanello
 Questi giganti irati per la buffa
 Come sparvier si chiuson drieto a qllo
 E in qua in la pel baschetto si volsono
 Tanto che tutte le frasche racollono.

Et diuentorno due gran cerrachioni
Corrami intorno dal uento fiaccati
Hor fate lima lima amociconi
Che cosi tosto si sono impaniati
Et voleuon menare pure ibastoni
Ma non poteano che son auelupati
Cridaron forte con vrla feroce
Che tutto il campo stordiu a la voce.

Disse Malagigi andate loro adosso
Chio non posso altro fare cō la mia arte
Il perche Orlando il primo si fu mosso
E drieto a lui molta gente si parte
Et acostarsi al mancion folto e grosso
Con lanze dardi & frugauan da parte
Et ognun par che si studi & puntechi
Ma bisognaua turarsi gli orecchi

Gia era tutto il popol di parigi
Corso di fuor al romore auedere
Ma poi che pure alla fine Terigi
Questi giganti non vede cadere
Fe como fauio & corse in san Dionigi
E senza in terra scender del dextreri
Caloe giu presto vna lampada & prese
Vn torchio el fuoco in vn tratto vacese



Hor chi sentissi mugiare igiganti
Giurato harebbe tanto erano in cruccio
Che fussin quiui idemon tutti quanti
Ma ritornato Terigi in vn succio
Col torchio ognun salargaua dauanti
Et acostato come al cappanuccio
Il fuoco a questi apiccaua dintorno
Et cosi in fumo in vn ponto vandorno.

Questi non furon sidrach o misache
Al mio parere al tempo di nabucco
Chel foco al culo nō rispiarmo le lacche
Come Dio volse e non parue risiucco
da portar laqua con le salimbacche
Dunque Terigi e de christiani il zucco
Che se giganti rouinauan giue
Harebbon morti cento huomini o piue.

Hora hezzi vn pōto qui che mi bisogna
Allegar forse il verso dil poeta
Sempre a q̄l vero cha faccia di menzogna
E piu seno tenere la lingua cheta
Che spesso senza colpa far vergogna
Ma sio non ho gabbato il bel pianeta
Come Cafandra a gia non e douto
Che il vero p certo non mi sia creduto

Io veggo tutta via questi giganti
Con gli ochi della mente lo chio scritto
Apunto ilor effetti & iloro sembianti
Si chio non parlo simulato o fito
Venga chi vole con sue ragioni auanti
Chio lo faro poi al fin contento & zitto
E dira cio che lautore qui scripse
Par che sia tratto dello apocalipse.

Chi mi diceffi hor qui rispondi vn poco
Se Malagigi hauea questa arte intera
Potea pur far come il boschetto il foco
Et fruger quei giganti come cera
Nota che larte a modo & tempo e loco
Che se la opinione qui fusse vera
Sare tropo felice vn negromante
Anzi signore dal pronente al leuante

Ma quello Idio che impera a tutti itegi
Ha dato termine ordine & misura
Et non si po piu passare piu la che infregi
Perho che a ogni cosa egli hebbe cura
E fatture aurusp̄i & sortilegi
Non posson far quel che nō puo natura
Et le imagin piu oltre son de ghiaccio
Perche se la potēria nel suo braccio

& se

Et se Paulo gia vide arana dei
Fu per gratia concesso a qualche fine
A cio che quel potessi i pharisei
Confonder colle sue tante dottrine
Ma gli spiriti infernali maluagi & rei
Priuati sono delle virtu diuine
Ma perche pure molti secreti fanno
Per vltu naturale gran cose fanno:

Vanno per laere come vcel vagando
Altre specie di spiriti folletti
Che non furon fidel ne rei gia quando
Fu stabilito el mamerde gli eletti
Nō so sel mio palmiero q vne errando
Che pel di corpo i corpo ancor gli me i
Onde e punge la mente con mille agora
Esser prima euforbio & poi pittagora

E forse qui singanna il Thianeo
Che si ricorda dice esser Pirrato
E cōe e prese in vnaltro in mar piu reo
& come gentillezza gli hebbe usato
Hor tu potresti dir qui Dasmodeo
& io rispondo che glie figurato
Il ditto della Bibbia doue e narra
Come e gli uccise que mariti a Sarra.

Dunque Malagigi & gli altri negromanti
Ci posson cogli spiriti tentare
Ma non poteua uccidere i giganti
Per arte o il fuoco idemoni appicare
Potea ben fare apparir lor dauanti
Il boscho & lor vi poteano entrare
& non entrare cha nessuno e negato
Libero arbitrio che da Dio sie dato.

Potean gli spiriti ben portare il fuoco
Ma non poteano accendere fauilla
Cosi vo discoptendo apoco apoco
Chio sono stato al monte di Sibilla
Che mi pareo alchū tēpo vn bel gioco
Ancora resta nel cor qualche sintilla
Di riuedere le tante incantate acque
Doue gia lascolano cecco mi piacque

Et Mocho & scarbo e marmores alhora
& lossō hiforeato che si chiuse
Cercano tome sa chi sinamora
Questo era il mio pnafo & le mie muse
& dicone mia colpa & so che ancora
Conuien che al gran Minos mene scufe
E ricognosca il uero con gli altri erranti
Pirromanti idromanti & geomanti.

Hor ritorniamo a pagani che stupiti
Per marauiglia tenea gliocchi allerta
Diceua Anthea costor doue sono iti
Che la fiamma dal fummo era coperta
Son cosi tosto due monti spariti
& non poteua ignuna cosa certa
Sapere ancora della lor morte subita
Se non che pure di Malagigi dubita.

Ma poi che vide il segno del quartere
E intese ben che il cōte Orlando e questo
& ricognobbe che lelmetto el cimere
Fecesi inanzi con sua gente presto
& dismontata in terta del destrere
Abbraccia Orlando quāto parue honesto
Che gia di Vegliantino smontatato era
& alzato de lelmo la visera.



Poi gli diceua con destre parole
Che caso e questo de giganti strano
Malagigi puo tanto quanto vuole
Non so se in Parigi o in montealbano
& far fermare il cielo le stelle el Sole
Ma questo e poco honore di Carlo mao
Io mi credea co paladini di Franzia
Combatter cō la spada & con la lanza.

Non son venuta qua come Michele
A combatter Orlando con gli spirti
Che se col fuoco infernal: e crudele
Ci strugi ad me bisogna a consentirti
Calar le farti: e raccogliet le vele
Ma non e certo dilauto e mirti
Questa corona che tu metti a Carlo
Che si vuol daltra gloria coronarlo.

Rispose Orlado il Marchese di Vienna
Mi saluto per tua parte madama
Et che tu se ritornata mazzenna
Per acquistare honore i Francia: & fama
Et far che corra di sangue anchor senna
Veggia se giusta cagion qua ti chiama
Io so che del Soldano mi dolse: e dole
Ma voler si couiene quel chel ciel vuole

Tu sai chio ti condussi a Babbilona
Et rende del tuo padre in man lo septro
Et di mia mano ti missi la corona
Che si soleua dare pel tempo adietro
A chi con larme lacquista in persona
Perho le ragion tue son qui di netto
Sendo per me regina coronata
Dondio pensai tu mi fusti obligata.

Se Malagigi come Negromante
Vcciso a Fallabacchio & Cattabriga
Vccider gli potea anche in leuante
Sauessin come qua cercato briga
Et non hauean forma di gigante
Cosi matto con matto si castiga
Et e ragion chel giuoco qui sintaoli
Che gli vccise il diauol coi diauoli.

Hor ti diro quel che Vliuiero ma detto
Che meco terminate voi questa guerra
Et che combatte Xpo, & Machometto
Prima su i ciel: & noi qua giu poi in terra
Per tanto io son parato e ti prometto
Per qllo idio che giusto: e mai no erra
Se tu mabatti per forza di lancia
Tu harai tutto il reame di francia,

Rispose Antheate cosi ti giuro io
Inuerso Babbilona faro ritorno
Se tu se vincitore: & fallo Idio
Quanto io desiato questo giorno
Per veder tua prodezza Orlando mio
E luno e laltro a caual montorno
Et rimontati e girato la briglia
Del prato ognuo a suo modo ne piglia

Non e spento il valor certo Danthea
Ma molto meno dOrlado e la fiera
Riuoltato il caual ciascuno hauea
& nello scudo la lancia gia spezza
Ma luno e laltro vna torre pareo
Che folgor non che forza huana spreza
Cosi la lancia pareggiata fue
Da ogni parte per la lor virtue.



Trasson le spade & deronsi ben mille
Colpi in su larme: e sen mirabil proue
& non si vide mai se non fauille
Che voluan tal volta infino a gioue
Ma la battaglia e fra Troiã e Achille
Che luno & laltro darcion non si moue
Si che laudare si potea questa & quello
Che molto e pareggiato il lor duello.

In tanto tutto il campo sabbaruffa
Comincia dogni parte la battaglia
& bisogno che lasciassi la zuffa
Che gia tutta la gente si trauglia
Orlando allora fra le squadre si tuffa
De sarracini chi frappa: e chi taglia
Tanto chognuno gli volgea le chiappe
Perho che il culo gli faceva lappe lappe.
Poi che

Gia era Anthea nela battaglia entrata
Lasciato Orlando e trouato Vliuieri
Et haueua seco la mischia apicata
Ma sempre non si cade dei destrieri
Et ben che larmi uua habi incantata
Si spico dala zuffa volentieri
Et ricontr: ssi con Gano di maganza
Che fece il tristo e il cagnaccio alufanza

Et lascioffi cader come vn ribaldo
Guarda se fa ancor far la bagattella
Oie questa e ben serpe diceraldo
Ma presto fu riposto in su la sella
Gualtier Damulione Auolio Arnaldo
Angiolino tra pagani ognun martella
Auino Ottonie el signor di Bertagna
Ognun nel sangue volentieri si bagna.

Et chi harebbe creduto che il vecchione
Catio tenere non si potessi in posa
Credo che de Dio fusse spiratione
La bella spada chiamata gioiosa
Tanti ne fesse il di sopra alarcione
Che la terra se se sanguinosa
& da quel giorno poi lo imperatore
Questa spada mai piu non traiffe fore.

Era stato vn hom Carlo molto degno
Natura intese vn hom pien di virtute
Di gran fortezza & di predito ingegno
Hauea molte cole gia vedute
Di nobel sangue tenuto gran regno
Ma non furon le sue opre cognosciute
Et non hebe la tuba di Lucano
Che farebbe vna Roma vn Carlo mano

Cossi facea il duca di Bauera
A cui lultimo giorno e pur uicino
Ma perche il suo valore allo extremo era
Facea come fa il lume a matutino
Rompe & vitta e sbaraglia ogni schiera
Infino alarcieuscouo Turpino
Vccide anchegli & facea ogni male
Pur colla spada non col pastorale.

Orlando poi che si parti Danthea
Hauea pel sangue de pagani vn guazzo
Fato che gia verso il fiume correa
Tanti nuccide de quel popol pazzo
Sempre in alto la spada si vedea
Si che di morti copria lo spazzo
Et Vegliantino ale volte si ferra
Vtta & caccia assai gente per terra

Bene e questo caual quel Vegliantino
Accio che error non pigli chi malcolta
Che fu dalmonte degno saracino
Cosi quando Baiardo alchuna volta
Si dice non e falso il mio latino
Che e sia col signor loro la vita tolta
Et e ragion che la gratia del cielo
Conferui ognun che conferua il vâgelo

Gran cose il di facea Sicutoro
Il capitano chauea lo stendardo
Chera fra tutti il primo Barbasoro
Et crida a saracini popol gagliardo
Morte sangue vendetta carne alloro
Fateui inanci ignun non sia codardo
Tagliate tutti costoro come cani
E colli ricoraua il suo pagani.



E si vedea in alto tante spade
Rosse che laria anche pareua rossa
Et come spesso ne campi le biade
Si piegano a quel vento che piu possa
Poi rinforza piu laltro e quel giu cade
Cossi par sempre la battaglia mossa
Ma infino aqui la prefata battaglia
Equalmente fortuna ancor itauggia.

Feciono infine ipagani tanto affalto
 Che i christiani non poteron sostenere
 Tanto chel sangue duo bracia fu alto
 E fecion Carlo per forza cadere
 & ritrouossi nel sangue allo smalto
 E corsono infino soto alle bandiere
 & quiui in modo la zuffa appicorno
 Che ogni cosa per terra gittorno.

Baldouino il figliuol di Ganelone
 Chauca bene lochio per tutto tenuto
 Poi che vide per terra il confalone
 & come carlo di sella e caduto
 Cercando va del figliuol di Melone
 E dimandaua chi lhabbi veduto
 & tanto in qua in la sando girando
 Che ritrouo nela battaglia Orlando

Et comincio dilunghi a cridar forte
 Et ti conuiene foccorrere i christiani
 O ritornarci di dentro ale porte
 Noi fiam qua minuzzati come cani
 Et ognun fugge dinanci alla morte
 Et corron verso Parigi ipagani
 Et tutte le bandiere son per terra
 Caduto e carlo perduto e la guerra



Non altrimenti il fero leon si scaglia
 Cha ueduto di nouo qualche armento
 Ch Orlando si gitto per la battaglia
 Inuerso li stendardi come vn vento
 Hor se qui durlindana punge & taglia
 Tosto vedrassi o se bisogna vnguento
 I paladini eran per terra tutti
 Nel sangue imbrodolati strani & brutti

Hauca gia Sicutoro il capitano
 Il bel vexillo & volea fuggire
 Orlando li taglio netta la mano
 Che poi la pena credette morire
 E ritrouossi disteso insul piano
 Si che Zacheo vi potea ben salire
 Poi si riuolse a quella gente pazza
 Tanto che presto la campagna spazza

Credo che Marte il di diceffi a Giove
 Tu non haueui questo paladino
 Quando igiganti ferno lultime proue
 Che feron tremar el scepro el domino
 Orlando a Baldouino disse poi doue
 Dici tu che lasciasti il fiol di Pipino
 Baldouino lo meno doue era carlo
 Et fecion sopra il caual rimontarlo

Vliuieri era in vna pressa stretta
 Di mamaluchi & fato glianno cerchio
 Ma tristo a quello che non fa la ciueta
 Che non valeua di scrimia coperchio
 Luno sopra laltro trauerfato getta
 Qui si nota nel sangue & no nel cerchio
 E tanto ando perho colla sua possa
 Cha piu di cento la barba se rossa.

Hauca Orlando acual gia rimesso
 Namò e molti altri che smontati sono
 Senza hauere quiui lo staffere apresso
 Ipagani cominciorno in abandono
 A fuggire come vcelli in aria spesso
 Per vento o grandin folgore o tuono
 E non diceuon luno alaltro vienne
 Che per paura metteuon le penne.

E tanto fu per lauto dOrlando
 De christiani nostri il furore e la rabia
 Che si venon le squadre raffettando
 Et ognun par che gli spiriti riabbia
 Da ogni parte ipagani ributando
 Et speso Anthea si trouo quasi in gabià
 E cosi fecion queste bestie matre
 I tafani ingrassare & le mignatte.

Et se

Et se non fuffi venuta la notte
 Non fu mai de pagani si gran macello
 Eron tutte le squadre in fuga rotte
 Orlando insieme col suo colonello
 Glinfilza per le fosse & per le grotte
 Ma il sole laltro emixperio faceva bello
 & bisognoe per forza a questa volta
 Da ogni parte sonar la racolta.

Chiese Anthea triegua la sera a Orlando
 Per vinti di per sepelire i morti
 Ma e conuerra col fuoco ire abrucciado
 O che il fine o il Diauol ne gli porti
 E per venire lassoria abbreviando
 Orlando si torno drento ale porti
 & sopra tutto Gano non e contento
 Se non scambia questo tradimento.

Hor chi uedessi il sanguinoso agone
 Doue fu la battaglia presso a Senna
 Sauessi vn cor di pietra o di leone
 Gli tremerebbe come a me la penna
 Sepolte eran nel sangue le persone
 Hora hai tu Anthea data i fracia la strèna
 Ala tua gente chai fatta morire
 & non sai quello che di te de seguire.

Lasciamo Orlando in Parigi tornato
 E ritorniamo a Marsilio in Hispagna
 Che poi che vera il Danele arriuato
 E cognosceua sua prodezza magna
 Pargli che il ueto gli haueffi spannato
 & spinto sopra le siepe la ragna
 E cosi spettaua le nuoue di Francia
 Come Anthea habbi prouato sua lanza

Perche conobbe del suo stato irischio
 E in tanto spazzio il sante Ganelone
 E bisognoe che dicessi che il vischio
 D Orlando non temeua la questione
 Che igiganti si calorno al fischio
 & Anthea quasi scopto ha il groppone
 Come e si fa quando e cascha giu il tordo
 Che il culo si pela fra morto & balordo

Et rimando di nuouo imbasciatore
 In Francia a Carlo arritentare la pace
 & dire che Bianciardino non fece errore
 Del so partire ma la cagion si tace
 & mando Fa'feron hom di gran core
 Prudente & molto nel parlare audace
 Giunse a Parigi & fu dinanci a Carlo
 E comincio in tal modo a salutarlo.



Quello Idio grande che cialchun adora
 Il quale se le substantie separate
 Che volgon sopra noi qsti segni hora
 Salui e mantegna alta maestate
 Di Carlo mano e chi suo scepro honora
 Orlando & gli altri in gran felicitate
 Marsilione il mio signor ti manda
 Salute molto a ti si racomanda.

La cagion perche ad te ma qui mandato
 Illustrissimo herede di Pippino
 Dalquale tu non se gia degenerato
 E per che e crede che il re Bianciardino
 Nel suo partire ti lasciassi amirato
 Che cosi presto si misse in camino
 E non ti fece de la ragion capace
 Mentre che gli era in sul bel dela pace.

Hor nota Imperator come discreto
 Bianciardin si parti per buon rispetto
 Ma non importa hor dir questo secreto
 Che parebbe disforme al nostro effetto
 Basta che anchora tu ne sarai ben lieto
 E tutto a luogo e tempo ti sia detto
 Sai chogni cosa vol principio & norma
 Accordar la matexia con la forma.

C ii

Ma questo vn'altra volta como dissi
 Sara con alta tuba manifesto
 Pero non pensar piu perche partissi
 Ch'un di ti fara poi chiofato il testo
 Tãto e chio vëgo a dir q̄ scripsi scripsi
 Pero chel mio signor mimpose questo
 Per confirmare con la tua maiestate
 Pace che sia di buona volontate.

Et non bisogna replicare adesso
 La spagna che Marsilio dice & crede
 Che cioche Carlo gli haueffi promesso
 Nella selua yda obseruera la fede
 E perche intenda inordin sera messo
 Cento milia acual con molti a piede
 Per dar foccorso a tua degna corona
 Poi che euenne il furore di Babilona

Ma perche il re Marsilio in tanto intese
 Come egli era venuto Sanfonetto
 Inuerso Spagna & il possente Danese
 Astolfo & Berlingieri quasi a diletto
 Per discretione ognun di noi cõprese
 & bada solo Orlando a tutti apetto
 & vo che questo si resta fra noi
 Anthea mal consigliata fu da suoi.

Credo tu sappi come Buiaforte
 Figliuol del veglio gia dela montagna
 A Siragozza e con Marsilio in corte
 E molto inuerita d'Anthea si lagna
 Che se il suo padre al soldã die la morte
 Luccise colla lancia alla compagna
 Come dato era da le eterne xote
 & non cia colpa lui nel tuo nipote.

Hor lasciam questo se tu intendi Carlo
 Come vero e magnalmo Imperatore
 Voler Marsilio come te ama amarlo
 La prima pace fa che sia nel core
 E se vi fusse restato alcontarlo
 Ognun con carita lo sbucchi fore
 E cio chio dico e del suo patto proprio
 Che le parole formate qui copio.

Harebbe Bianciardino ognaltro chio
 Saputo meglio orare che Falserone
 Ma cio chio tho narrato fallo Idio
 Che tutto e stato con affettione
 E' ai chio cio perduto il figliuol mio
 Quãunque non mori come vn poltroe
 Ma con la spada rinchiuso in sul ponte
 Si chio perdono ogni ingiuria al cõte.

E non pote piu dire ma lachrimando
 Si leuo impie tanto il dolore lassale
 & abbraccio piu volte & strinse Orlando
 Non so se queste lachryme son false
 Carlo nel volto si viene cambiando
 Tanto il saui parlare co zgesti valse
 Orlando ingenochione e riuerente
 Gli domando perdono humilmente.



Poi disse Carlo sauio imbasciatore
 Tu sia per molte cose il ben venuto
 Del re Marsilio l'offerte & lamore
 Accetto & gratie rendo al suo salute
 & Bianciardino si se parti a furore
 Per obedire ha fatto il suo douuto
 & non ricerco la cagion di questo
 Conciosiacosa che non pare honesto.

Di quello che molte volte ragionamo
 Credo che tu il sappi & io menericordo
 Dela pace di spagna & sa qui Namò
 Che mai da q̄l che giusto nõ mi scordo
 E si parti tu se venuto & siamo
 Orlando & gli altri paladin dacordo
 Che voi te gnate tutti iregni hispani
 Non come mori ma come christiani.
 Et la

Et la ragione perche uenne il Danese
 Non fu ne per Anthea ne per suspetto
 E vn'altra volta sieno le cose intese
 Come tu ancor di Biãciardino hai detto
 & so chel re Marsilio alle mie imprese
 Ainto dara sempre con effetto
 La salute di spagna e di franzia
 Credo che sia la pace & non la lanzia:



Et mandaro qui il mio caro nipo te
 A Siragozza se bisogna o Gano
 Quãunque egli e cõtento come e puote
 Di dar la spagna anzi gli pate strano
 & so che queste cose ti son note
 Caquistata l'hauea con sua mano
 Ma voglio al re Marsilio esser fratello
 Sai che in corte sua malleuo quello

Io non vo ragionar d'Anthea per hora
 Il fino gli mostrera quel che la fatto
 E piangeranne Babilonna ancora
 Che certo il suo consiglio fu di matto
 Ognun che nasce sai conuien che mora
 E se il suo padre fu morto e disfatto
 Come di dal cielo venne sua morte
 E non si doglia Anthea di Buiaforte.

Di Ferau so che mincrebbe tanto
 Chancor si come tu ne son dolente
 Ma io so ben confortar di tanto
 Che lanima sua in ciel visibilmente
 Fu portata da li Angel con gran canto
 E come di mori come hom valente
 Hor non tocchian piu la doue e si duole
 Sia fatto infine cio che Marsilio vuole.

Tu tenandrai con Gano a tiposare
 E vn'altra volta insieme parleremo
 Parmi tempo il consiglio alicentiaro
 & so che in vn parer ciacorderemo
 E fecelo da tutti acompagnare
 O Carlo a q̄sta volta o carlo io temo
 Che amice nõ sia detto ad quid venisti
 Ricordati ouem lupo commisisti.

Orlando & tutti hi baron son dintorno
 A Falseron chera hom molto stimato
 & al palazzo di Gano lo menorno
 E Carlo per la mano la compagnato
 E giostre e feste si fece ogni giorno
 Accio che quel senandassi honorato
 Che cosi piacque a ciaschũ dhonorarlo
 Perche uedessi la gloria di Carlo.

Hor sequi Ganellone nel lardo nuota
 El zucarò trabocca ala caldaia
 Per discretione lettore intendi e nota
 E sapera nel letto vna giandaia
 E gli hauea rossa ancor tutta la gotta
 Ma il cane quãdo evõl morder non baiã
 Si che e non parla di questo el ribaldo
 Ma strappaua altre cose di rinaldo.

& Malagiggi hauea di nouo fatto
 Larte e sapea cioche diceua gano
 Ed dice con Orlando o Carlo matto
 Che nõ si po chiamar piu Carlo mano
 Tutti saretti mal contenti vn tratto
 E cosi fu delo imperio Troiano
 Poi che lultimo termen fu venuto
 Che non era a Cassandra il vero creduto

Orlando hauea nel so petto sdegno
 Che Carlo mille volte glia promesso
 Di coronarlo & dargli stato e regno
 Ma come Ganellone gli stana appresso
 Così sempre era rotto ogni disegno
 E non pareua che fusse quel desso
 Che non val Malagiggi riueli
 Si che tutti siamo gouernati da iceli.

Falseron con Orlando vn giorno disse
Chauca pur voglia riuedere Anthea
El campo prima che di Franza partisse
Che con seco pensato gia hauea
Che seria ben che con esso lui gisse
El conte Gano se cosi gli patea
& Vliuieri & cosi sacordorno
Et tutti inuerso del campo nandorno.

Venne Anthea icōtro come questo itese
Che Falserōe era hom dalta excellentia
& salutolo e del suo caual scese
Et rimontaua con gran riuerentia
Saluto Gano & Orlando el Marchese
Poi gli meno per piu magnificentia
Pel campo a passo allor consolatione
Poi ad uedere vn ricco padiglione.

Il padiglione era vna cosa magna
& dentro vera il caso storiato
Del Veglio come e fu quella montagna
Chadosso al padre eccol caual cascato
E come Babillona ancor si lagna
E come vera Morgante arriuato
& col battaglia guastaua la terra
E come Orlando gli mosse la guerra.

Tutto facea per conseruar costei
La vendetta del padre alla memoria
Ma Falseron che falso piu di lei
Poi che gli hebbe notata ben l'istoria
Gli disse se tu volessi io ti direi
Che questo e inuerita poco tua gloria
La prima cosa sio non son ben cieco
Tu porti Anthea la tua vergogna teo

Et portila di seta & doro hornata
Hor fa che tu dipinge la vendetta
Se mai vien tempo che tu sia vèdicata
Ma il tempo nō viē mai chi non aspetta
Rare volte la cosa non pensata
Riesce a chi la vuol pur far infretta
Ma certo honore cercar non ti bisogna
Da poi che glie si bella la vergogna.

Non so se le parole ognun intende
Che Falseron come maluagio a dette
Pero che da lun lato Anthea riprende
& par che la cōforti a sue vendette
Et se pure questa cetera si stende
Che come amico in mezzo q si mette
A trattar pace a qualche suo disegno
Ma so che in altre pte va il mio ingegno

Rimase tutta spennachiata Anthea
& confermo il suo dir perche lei tace
Pero che in questo modo lo intendea
Che si uol ricordar di quel che piace
& perche generoso core hauea
Determino di far con Carlo pace
& ritornarsi verso Babillona
Che gentil almo volentier perdona.

Falseron seguito e le sue parole
Non so se uolea fare pur come disse
O se fara poi falso come e suole
Tanto e che Anthea inanzi che partisse
Venne in Parigi & fece quel che uole
& Carlo con sua mano la benedisse
& ognun fu de la pace contento
E dette al fine le suo bandere al ueto.

Io lascio Anthea di Parigi partire
Si tosto & pare gli tolgha di fama
Ghe mi bisogna vn'altra tela ordire
Tanto sotil che par grossa la trama
Che poi che Falseron si vuol partire
A Siragozza altra tuba mi chiama
Come io diro nell'altro afflito canto
Doue sia p xpiani sol doglia e pianto.

¶ Finita la guerra di Parigi fatta da Anthea Regina di Babillona. Stampata in Venetia per Bernardino de Viano de Lexona Verellese, Nelli anni del signore. M. D. XXVI. Adi. XVII. Decembrio.